

DOPING E DROGA: ARRESTATO PERSONAL TRAINER A PESCARA, IN CASA TROVATE SOSTANZE VIETATE

7 Marzo 2014



PESCARA - La Squadra Mobile della questura di Pescara ha arrestato un 39enne che nella sua abitazione deteneva ingenti quantitativi di sostanze vietate ai sensi della normativa antidoping e di quella in tema di contrasto al traffico di stupefacenti.

L'uomo, Mauro Iacovone, è un personal trainer appassionato di fitness.

Una vera e propria 'farmacia' clandestina quella scoperta dalla Polizia di Stato nell'abitazione dell'uomo che, nel suo appartamento di Villareia di Cepagatti (Pescara), custodiva ingenti quantitativi di sostanze dopanti.

Un impressionante quantitativo di scatole, fiale e flaconi contenenti prodotti dai nomi più improbabili, accomunati però dal fatto che il loro uso o la loro commercializzazione al di fuori dei casi consentiti, costituisce reato ai sensi della legge 14.12.2000 numero 376 (Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping).

Una normativa, quella appena citata, che, fra l'altro, punisce la somministrazione o l'assunzione, non giustificata da documentate necessità terapeutiche, di farmaci o di sostanze biologicamente o farmacologicamente attive e l'adozione o la sottoposizione a pratiche mediche idonee a modificare le condizioni psicofisiche o biologiche dell'organismo al fine di alterare le prestazioni agonistiche degli atleti.

Per gli agenti della squadra Mobile di Pescara che hanno portato a termine l'operazione, Iacovone non è tuttavia un semplice assuntore di sostanze dopanti.

Troppi i flaconi, le fiale, le compresse trovate a casa sua per poter ragionevolmente sostenere un uso esclusivamente personale di steroidi ed anabolizzanti.

Gli inquirenti ritengono piuttosto che Iacovone, 'personal trainer' per uomini e donne desiderosi di ritrovare o mantenere una perfetta forma fisica, si procacciasse le sostanze proibite attraverso i canali 'alternativi' offerti dalla rete Internet, acquistando quindi i prodotti, la cui commercializzazione in Italia è soggetta a forti controlli e restrizioni, fuori dai circuiti leciti, approfittando dell'offerta proveniente dal Web e della possibilità che l'e-commerce offre per superare i confini e a volte le legislazioni nazionali.

Sulla base degli elementi raccolti, gli investigatori ipotizzano che l'uomo fosse un punto di riferimento per altri body builder come lui che, incuranti dei rischi per la salute connessi alla somministrazione delle sostanze acquistate in Internet, erano soliti rifornirsi per "migliorare" le proprie prestazioni e "scolpire" più velocemente il fisico.

A Iacovone è stato dunque innanzitutto contestato il commercio di farmaci e sostanze "dopanti", attraverso canali diversi dalle farmacie, reato che la normativa sul "doping" punisce con la reclusione da due a sei anni e con il pagamento di una onerosa multa.

Analizzando i nomi dei farmaci e i principi attivi indicati sulle confezioni i poliziotti si sono tuttavia accorti che tra gli ormoni e

gli anabolizzanti detenuti da Iacovone c'erano anche scatole recanti la dicitura "Nandroboilin 250", piuttosto che "Nandrorapid 100" o "Nandrodecanoatum 300".

Prodotti, questi ultimi, contenenti uno steroide anabolizzante che gonfia sì i muscoli ma è anche particolarmente pericoloso per la salute: il Nandrolone.

Talmente pericoloso, stante gli effetti psichici derivanti dall'assunzione e la capacità di indurre dipendenza, che nel giugno 2010 il ministero della Salute, con proprio decreto, lo ha inserito nelle tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotrope di cui al DPR 309 del 1990.

Da allora il Nandrolone giuridicamente ha cessato di essere considerato solo doping ed è diventato a tutti gli effetti una droga, la cui detenzione ai fini di spaccio è punita con le severe pene previste dalla normativa sugli stupefacenti.

E lo Iacovone di Nandrolone deteneva più di 30 confezioni, quantitativi incompatibili con un uso personale.

L'uomo pertanto, sorpreso nella flagrante detenzione (anche) del Nandrolone, è stato tratto in arresto dalla Mobile con l'accusa di detenzione di droga ai fini di spaccio.

Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Bellelli, mirano ora a ricostruire la filiera degli acquirenti e dei fornitori delle sostanze illecite, anche al fine di individuare eventuali complici.